Anno VI - 1853 - N. 239

L'OPINIONE

Mercoledì 31 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 30 AGOSTO

L'AUSTRIA IN LOMBARDIA

Nelle ultime nostre osservazioni sulla recente ordinanza austriaca relativa allo stato d'assedio nel regno lombardo-veneto, abbiamo fatto cenno dell'articolo apologetico della *Corrispondenza anstriaca*, nel quale sono indicate le massime direttive adottate a Vienna riguardo al governo delle provincie italiane dominate dall'Austria.

Il brano dell'articolo in cui sono esposte quelle massime e quelle intenzioni è del seguente tenore:

« Si tratta di attuare anche qui l'idea dell'unità dell'impero, e di promuovere, oltre « alla comunanza d'istituzioni, conforme « alla legge, una benefica comunanza d'in« teressi. L'italiano ha pieno diritto di amare « la propria nazionalità, che rappresenta « una distinta letteratura, civiltà di costumi « ed una storia onorevole e ricca di geste; « nulla è più lontano dal pensiero dell'I. R. « governo, quanto il voler avversare questi « sentimenti preziosi e rispettabili. Ma, per « l'interesse dell'intiero, quella nazionalità « dee cedere, quando si tratta di promuo« vere l'idea d'una nazionalità politica au« striaca, la quale non iscorge una barriera « di separazione in una lingua ed in costumi « speciali, e sorge dalla confortante co« scienza di appartenere ad un corpo poli« tico, grande e circondato da tutte le gua« rentigie di forza e di durata. »

« Perciò s'intende da sè che la più intima « fusione degli interessi materiali del regno « lombardo-veneto e delle altre parti della « monarchia, forma e dee formare uno scopo « principale del governo, e di tutti quelli, « che sinceramente amano la patria. Molto « di prossimo e di grandioso fu già avviato « in questo senso: basti accennare l'impresa « della strada ferrata centrale, in congiun« zione coll'estesa rete, che già ravvicina i « territorii più lontani dell'Austria; l'unione « doganale e mercantile dell'Austria coi du« cati di Modena e di Parma, che, già per « se stessa notevole, promette di divenire « un giorno d'un'importanza immensamente « maggiore; la navigazione del Po, suscet« tiva d'uno svolgimento incommensurabile, « ecc. ecc. Se altre volte sussisteva un abisso « tra gl'interessi materiali al di qua e al di « là delle Alpi, esso verrà a poco a poco « colmato, con una riforma grandiosa, che « si va preparando, delle relazioni e dei « commerci generali. »

Abbiamo già altre volte espresso il nostro sentimento intorno all'unità dell'impero austriaco, e dimostrato che questa unità come la intendono gli uomini di stato a Vienna è ancora le mille volte più chimerica dell'unità italiana voluta da Mazzini e da' suoi adepti. Infatti poniamo appresso ad un italiano un croato, ad un tedesco un ungherese, ad un polacco un valaco, ad un boemo un dalmata, e sfidiamo chiunque di trovare i punti d'unione fra popolazioni così diverse, salvo i caratteri generali dell'umanità. Con altrettanto buon diritto si potrebbe confondere insieme cinesi ed ottentotti e immaginarsi di formare una sola società, una sola stirpe.

Ma c'inganniamo, negli occhi di alcuni degli uomini di stato austriaci havvi un punto di contatto, un punto di unione politica e sociale, ed è la dinastia imperante. Ma non si avvedono che ponendo l'unità dell'impero in questi termini cadono in un circolo vizioso manifesto? Dalla dinastia si pretende che formi base dell'unità e dall'unità che sostenga la dinastia; ecco il fondo di quel ragionamento, cioè due puntelli destinati a sorreggersi a vicenda senza che si sappia indicare sopra quale fondo solido poggino essi medesimi. All'epoca in cui fioriva il sistema feudale le dinastie, essendo a capo dell'edificio, trovavano in esso medesimo la loro solidità. Crollato questo, le dinastie fecero causa comune coi nemici dello stesso sistema e ne ebbero per un tempo forza e sostegno.

Ma questo tempo è pure passato, e affinchè le dinastie abbiano un solido fondamento è d'uopo che rappresentino le tendenze dell'epoca e dei popoli che reggono. Ora, quali sono per riguardo speciale alle provincie lombardo-venete le tendenze che la dinastia austriaca può vantarsi di rappresentare? L'attuale generazione non conosce come specialità del governo austriaco che la polizia politica, lo stato d'assedio, le imposte esorbitanti, la mala fede e mancanza a tutte le promesse fatte da un mezzo secolo in poi.

La dinastia austriaca non ha altre raccomandazioni in Italia, e mancano inoltre tutti i motivi personali, che possono creare un attaccamento nel paese alla famiglia sovrana, a motivo che la Lombardia andò soggetta per una serie di secoli a continui cambiamenti di dinastia e forme di governo, e la Venezia considera il governo imperiale come autore della distruzione dell'antica e gloriosa sua esistenza politica. La clientela che la dinastia austriaca può crearsi in Italia coll'esca degli stipendii e degli onori è assai circoscritta e vile; e altronde è manifesto che il governo di Vienna non ci pone neppure molta cura per guadagnarsela.

Se gli italiani nel corso di quarant'anni di dominazione austriaca non volsero i loro affetti alla dinastia di Lorrena avevano certamente motivi proprii, nazionali ed irremovibili di non farlo; ma conviene pure dire che coloro a cui nel corso degli anni fu affidato l'incarico di rappresentare gli interessi della madesima, fecero quanto era in loro, perchè si rendesse impossibile in Italia una qualsiasi devozione alla famiglia imperiale.

Altri uomini di stato, quelli, che deposero il loro pensiero nella *Corrispondenza*, sembrano appoggiare l'unità dell'impero specialmente sull'intima fusione degli interessi materiali della monarchia. Ma quegli uomini s'ingannano e s'illudono nel modo più grossolano se credono che l'esistenza di un governo possa fondarsi esclusivamente sugli interessi materiali. In primo luogo il promuovere gli interessi materiali non è neppure un merito, e la Lombardia sa benissimo che qualunque governo, ad eccezione del governo pontificio, farebbe lo stesso e non potrebbe fare diversamente. Ma gli italiani riconoscono altresì che fra tutti i governi, l'austriaco è quello che, per le sue condizioni è il meno adatto a quello scopo. L'Austria può creare strade ferrate centrali, perforare le alpi, fare piccole unioni doganali, promuovere la navigazione sul Po, che avrà sempre fatto assai poco per la vera prosperità dell'Italia. Ciò che si dice essere fusione d'interessi non consisterà mai in altra cosa fuorchè nel fare della Lombardia e delle provincie italiane tratte nella cerchia degli interessi materiali austriaci un mercato per le cattive produzioni industriali dell'Austria. L'Italia sarà per l'Austria un grande consumatore forzato ma non mai un produttore.

Le conseguenze economiche di questa situazione artificiale sono facili a prevedersi. Non immiseriranno forse il paese, perchè questo troverà sempre sopra altri mercati consumatori spontanei dei proprii prodotti, ma la pretesa fusione degli interessi si risolverà com'è stata finora, in una forzata ed artificiale relazione che servirà ad accrescere l'avversione verso i dominatori stranieri, che, oltre la legge politica, impongono anche leggi economiche contrarie alle condizioni naturali del paese.

L'andamento naturale del commercio lombardo non tende verso il Danubio e i Carpati, ma bensì verso il Mediterraneo occidentale, verso la Francia, il Reno e l'Inghilterra. Non è quindi col promuovere artificialmente la fusione degli interessi del regno lombardo-veneto con quelli delle altre parti della monarchia austriaca che si potrà giovare realmente agli interessi materiali dei paesi situati lungo il corso del Po. Quindi anche da questo lato la natura si oppone all'idea dell'unità dell'impero austriaco.

Dal citato brano di articolo rilevasi che nella testa di quegli uomini si aggira ancora un'altra idea correlativa a quella dell'unità e non meno chimerica e destituita di senso.

È quella della nazionalità politica austriaca, che si fa consistere apparentemente nella coscienza di appartenere ad un corpo politico, grande e circondato da tutte le guarentigie di forza e di durata. Si permette all'italiano di amare la propria nazionalità, che si circoscrive in una distinta letteratura, in civiltà di costumi e in una storia onorevole e ricca di gesta, ma si vuole che questa nazionalità debba cedere all'interesse dell'intero, *alla nazionalità austriaca*. I trattati del 1815 poterono garantire all'Austria il possesso di una determinata estensione di territorio sino alla prossima guerra o rivoluzione generale, ma non hanno mai creato, nè inteso creare una nazionalità austriaca. E siccome in realtà l'impero austriaco non ha altra base della sua esistenza, così sarà permesso agli italiani di ignorare la nazionalità austriaca colle sue grandezze e colle sue garanzie di forza e di durata, e di continuare ad attenersi alla nazionalità italiana. Questa è qualche cosa di effettivo, di concreto, di solido, di tradizionale, che non basta di amare, come vorrebbe ancora permettere il bastone austriaco, ma che è d'uopo continuare, e far brillare dello splendore, che potè essere offuscato qualche volta dall'ingiuria dei tempi, ma non fu e non sarà mai spento interamente, sino a tanto che l'Italia non sarà convertita nel deserto di Sahara, o sommersa nei flutti del mare. Ciò che l'Austria vorrebbe permettere all'italiano, cioè, di amare la nazionalita italiana non si può vietare neppure al tedesco, al francese, all'inglese, all'americano, poichè sappiamo che tedeschi, francesi, inglesi, americani amano e rispettano la nazionalità italiana, dalla quale più d'una volta fu sparsa in tutto il mondo la luce della civiltà; essi l'amano e la rispettano ben più che i ministri dell'imperatore, i quali pretendono che debba umiliarsi innanzi al vano sogno, al ridicolo fantasma della nazionalità austriaca.

Non ostante le abbiette condizioni politiche a cui per una serie di infortunii è ridotta la maggior parte dell'Italia, gli italiani hanno ancora motivo di gloriarsi della loro patria; il nome di italiano sarà un titolo alla simpatia e alla benevolenza di tutto il mondo incivilito. Ma del nome austriaco, che non addita nè nazionalità, nè gloria, chi ne vuole? Si tollera perchè questo nome esiste nel vocabolario della diplomazia e della politica, ma non è amato nè rispettato in alcun luogo in cui sentimenti generosi e liberali sono tenuti in onore, imperocchè quel nome nelle idee di tutto il mondo civile è associato all'oppressione, alla mala fede, ai patiboli, alle spogliazioni, alle finanze oberrate, al despotismo; e per vantarsi di appartenere alla pretesa nazionalità austriaca sarebbe d'uopo assumere sulla propria coscienza la compartecipazione a tutto quell'iniquo sistema di governo.

Egli è perciò che i sudditi austriaci sono conosciuti nel mondo per italiani, tedeschi, ungheresi, polacchi, boemi, ma giammai per austriaci di nazione, e questa distinzione non è soltanto dovuta alla lingua nativa, che non sempre parlano in terre straniere perchè non intesa, ma assai più ai

APPENDICE

—o—

POCAHONTAS

(*V. i nn.* 225, 226, 227, 228, 231, 233 *e* 238)

Quella sera « i servitori ordinari » delle loro maestà (è questa la formola in uso anche adesso) rappresentavano *La notte dei re* (1), di Shakespeare, la cui recente morte ne aveva fatto richiamar al repertorio tutte le produzioni. È una commedia bizzarra, il cui intrigo interessò vivamente Pocahontas. Le scene burlesche furono quelle che essa capì meno, e quel povero Malvolio, a cui si si vuol far credere esser egli amante riamato, lo trovò più degno di compassione che ridicolo. Ma come presto venne essa a simpatizzar colla Viola, la giovanetta che, sbarcata dal capitano Antonio sulle coste illiriche, sotto travestimento da paggio, ponsi al servizio del duca Corsino, colla lontana speranza che abbia un qualche giorno ad amarla anch'esso! Nella famosa scena, in cui il falso paggio parla in versi tanto commoventi della sua passione, lady Arundel non potè trattenersi dal dire sommessamente alla regina: « Guardate, maestà, com'ella è intenta ad ascoltare; come par che tremi d'un'imprudenza che potrebbe tradir Viola! »

« *Viola*: Ah, signora! credetelo pure, che le « donne non sono nè meno affettuose, nè meno « di noi fedeli. Mio padre aveva una figlia, che « amava un uomo forse altrettanto, quanto io vi « amerei, se fossi donna.

« *Il duca*: E qual'è la sua storia?

« *Viola*: Non c'è nessuna storia, signor mio. « Essa non palesò mai l'amor suo e lasciò che quel « segreto le facesse iattura al roseo volto, come un « verme ad un bottone non ancor sbucciato. Essa « andò languendo sola e pensosa, pallida e triste, « come una statua della Pazienza che sorge sopra « una tomba e sorride al dolore. E direte che non « era questo amore? — Noi altri uomini facciamo « grandi parole e promesse maggiori; ma alla « prova, è più la vana apparenza che la passione « vera. Noi siamo forti per far giuramenti, deboli « per amare! »

Pocahontas non potè frenare il pianto. — E lady Arundel: « Dirà ancora vostra maestà che Pocahontas non ama come Viola? »

Il capitano Smith venne tardi in teatro. Appena erasi egli seduto in un palco di fronte a quello ove era Pocahontas, entrò in scena il capitano Antonio.

« *Viola* (al duca): Ecco, signore, l'uomo che « mi ha salvata.

« *Il duca*: Lo riconosco. L'ultima volta però « che lo vidi, il suo viso era tutto nero dal fumo « del combattimento. Egli comandava un fragile « guscio; eppure venne all'arembaggio contro « uno dei nostri più fieri vascelli, e vi fece tale « massacro che la stessa invidia e quelli che ave« vano fatto troppo crudele sperimento del valore « suo, sclamarono: Gloria ed onore a lui! »

Con un repentino, spontaneo ed unanime impulso, tutta la platea si volse ver là dove stava il capitano e applicandogli quei due versi, ripetè: « Gloria ed onore a lui! »

A questa sorta di ovazione del capitano, la giovane principessa, non più attenta alla commedia, lasciò travedere ne' suoi sguardi un vivo entusiasmo.

Il capitano Smith, costretto a rispondere a questo pubblico omaggio, si alzò, salutò gli spettatori e volse anche a Pocahontas un gesto ed un affettuoso sguardo, che sembrava volesse dire: « Se ora posso godere di questa gloriosa acclamazione, è tutta mercè vostra, che mi avete salvo dalla morte. »

Pocahontas era tutta commossa d'una viva gioia; ma quando volse indietro la testa, s'incontrò negli occhi di lady Arundel, la cui espressione minacciosa e per lei inesplicabile la spaventò. La regina sortì prima della fine dello spettacolo e il capitano Smith venne a prendere il di lei posto.

Allora Pocahontas sentì il suo cuore rompersi veramente, vedendo lady Arundel intercettare in certo modo un nuovo amichevole gesto, che era evidentemente per lei; vedendola rispondere con un'affettata famigliarità alle rispettose maniere del capitano; vedendola insomma impadronirsi di lui, come di una sua proprietà. Erano gli atti di una donna, che sta per perdere l'amante suo, e non crede aver più altro mezzo per ritenerlo che quello d'imporsi alle reliquie dell'amore, compromettendosi con lui, anche suo malgrado.

Pocahontas, quella povera fanciulla del deserto, fu presa da tanto turbamento che non seppe indovinare all'aria ritrosa ed imbarazzata del capitano, come lady Arundel stesse per perdere tutto a quel troppo rischioso giuoco, a cui aveva voluto domandare per sorpresa una mezz'ora di trionfo. Il regno d'Alcina era sul finire; cominciava quello di Logistilla.

La figlia di Powhatan non aveva mai passata una notte più lunga di quella che venne dopo codesta serata di teatro. Lascio indovinare il turbato affollarsi de'suoi pensieri. E quando il mattino, prima delle dieci, vide entrare nella sua camera la donna, il cui fantasma le aveva cagionata insonnia di molte ore, si sentì presa come da un brivido. Capì che si trattava d'una spiegazione, e vedendo errare sulle labbra di lady Arundel un amaro sorriso d'ironia, chiamò in proprio soccorso tutta la sua dignità. Prese questa la parola, coll'arroganza d'una dama di corte, che vuol umiliare una timida rivale.

« Mia cara principessa, io mi son data premura di venire nelle ore della mattina, perchè ho da farvi una commissione. Sono niente meno che un ambasciatrice. »

« Parlate! » rispose seccamente Pocahontas.

« Ier sera, continuò lady Arundel, durante la rappresentazione, sua maestà mi parlò di un progetto, che avrebbe per iscopo di far anche più

(1) Twelfth night, *la dodicesima notte dopo Natale, come chiamano gl'inglesi la notte del sei gennaio.*

sentimenti di cui sono penetrati, e alla maggior stima in cui sono tenuti i nomi di quelle nazionalità.

La risposta dell'Armonia. Non fummo così vanitosi da credere che l'organo principale dei nostri clericali volesse rispondere direttamente od indirettamente al quesito che noi gli avevamo posto, se cioè accettava o no le ultime dichiarazioni dell'*Univers*, il quale, forse per una momentanea aberrazione d'un suo redattore, si mostra sollecito quanto noi del rispetto alla legge elettorale ed a quelle sulla stampa, di cui il *Journal des Débats* consigliava imprudentemente la revisione; ma in questi ultimi tempi il linguaggio dei suoi confratelli oltr' Alpe od oltre Ticino era stato così compromettente, così esplicito su certi riguardi, che, se non a noi, fu d'uopo rispondere all'opinione pubblica e spiegare quali siano le opinioni del partito clericale su alcune delle più irritanti questioni ultimamente sollevate. Ecco qnindi la ragione del recente articolo. — L'intervento in Piemonte desiderato dall'*Armonia* — con cui si tocca la delicata materia cui accenna il titolo medesimo dell' articolo. L'*Armonia* dice che non lo vuole; ma perchè? perchè le potenze non vogliono intervenire avendo il Piemonte commessa ogni iniquità fuori che taluna di quelle che, secondo le consuetudini od i capitoli del diritto delle genti, richiedono l'intervento straniero a rintuzzarla. Ecco pertanto l'*Armonia* costretta a lamentare che le colpe del Piemonte non abbiano ancora colmo il vaso.

In secondo luogo non lo vuole, perchè quando le potenze intervenissero negli affari del Piemonte non vi farebbero quel bene che altri vi crede. E per intendere di qual razza di bene s'intenda parlare, basterà il dire ch' essa lamenta la soverchia sfrenatezza della stampa in Francia ed in Austria delle quali potenze perciò ripudia l'intervento, per la tema che altrettanta licenza abbiano le medesime a lasciare al nostro paese.

Ognuno ben vede che stando alle dichiarazioni dell'*Armonia*, il partito clericale ripudia l'intervento straniero, e quindi il maggior flagello e l'onta più grave che al popolo possa infliggersi, per quella sola ragione che alla volpe non dilettava mangiar grappoli. Sorga il giorno in cui le potenze vi si mettano di buona voglia e che sopratutto vengano armate dei più tirannici ed oppressivi progetti, ed in allora l'*Armonia* canterà loro il benvenuto, avendo già dimostrato in anticipazione che l' intervento d'uno stato nell'altro è di diritto naturale.

Ecco pertanto quale sia la misura dell'affetto che questa razza di gente porta al suo paese e poi credete alle loro elegie sulle miserie del popolo, sulle gravezze delle imposte, sulla carezza del pane..... oh per mantenere un'orda di croati, e fossero anche scismatici, non si farebbero scrupolo di strappare dalla bocca degl' italiani in genere e dei piemontesi in particolare quel pezzo di pane che gridano essere così poco.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposizione del ministro per gli affari esteri e con decreto 21 corrente agosto, si è degnata di nominare commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Alessandro Jocteau, suo ministro residente presso la Confederazione elvetica;

E sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto dello stesso giorno, ha nominato cavaliere di quell'ordine Giuseppe Garneri, segretario capo della R. Università degli studi.

FATTI DIVERSI

Lotteria del Teatro Nazionale. Siamo informati che i vincitori del 1° e 2° premio della lotteria del Teatro Nazionale sono il sig. Francesco Perron, di san Martino, provincia d'Aosta (1° premio), ed il signor causidico Basco, di Torino (2° premio).

Il vincitore del 3° premio non è ancora conosciuto. *(Gazz. Piem.)*

Associazione britannica per il progresso delle scienze. In quest'anno l'associazione terrà le sue adunanze nella città di Hull, ed il primo giorno di unione sarà il 7 settembre. I cittadini di Hull si preparano con incredibile alacrità a ricevere degnamente i nobili ospiti, fra' quali per solito si annoverano molti dei più distinti cultori delle scienze dei Regni Uniti, non meno che parecchi dei più illustri scienziati stranieri.

Nuove opere del sig. Porro. Uno di quei piemontesi che fuori di patria danno onore col loro ingegno al luogo nativo è il maggiore Porro, egregio costruttore di macchine, che apportò varii perfezionamenti a macchine già conosciute e ne inventò di nuove, specialmente ad uso degli ingegneri e per l'ottica sperimentale. Ultimamente ricevette dal governo francese l'onorevole commissione di costruire una grande macchina equatoriale in cui arrecò varii perfezionamenti. Di essi il Porro intratterrà l'instituto, dichiarandoli con apposite letture.

Congresso scientifico in Arras. Vediamo con piacere che il congresso scientifico in Arras ha eletto suo vice-presidente generale il nostro concittadino, cav. B. Bertini, deputato.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 26 *agosto*. Nella sera del 22 l' imperatrice Marianna d' Austria, proveniente da Massa, giungeva a Marlia, ove erano a riceverla il granduca e la famiglia espressamente trasfertasi a quella villa dai bagni di Lucca; e nelle ore pomeridiane del seguente giorno l' imperatrice rimettevasi in viaggio, prendendo la direzione di San Marcello e Modena, per tornare in Germania. *(Mon. Tosc.)*

STATI ROMANI

Roma, 24 *agosto*. Il *Giornale di Roma* pubblica la costituzione apostolica, con cui si abolisce il collegio Sistino delle Scale Sante, il cui patronato era della famiglia Sforza Cesarini.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. L'assemblea dei cittadini di Friborgo ha votato, il 21 corr., all'unanimità una somma di 4,000 fr. per il monumento in bronzo da innalzarsi alla memoria del P. Girard; in caso che il monumento fosse in ferro od altro, la somma sarà ridotta a 2,000 fr. Essa ha pure votato all' unanimità la ratifica della convenzione passata col sig. Roberto Ducomman, di Locle, per la fondazione d'una scuola d'orologeria a Friborgo col 1° del prossimo novembre.

Vaud. Il generale Changarnier, il quale era arrivato incognito a Basilea la settimana scorsa, si è recato a Friborgo e di là a Vevey. Il generale Bedeau ed il barone Nathan Rothschild percorrono pure in questo momento la Svizzera.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *agosto*.

Il *Constitutionnel* torna questa mattina alla carica contro quel povero Belgio. Egli vorrebbe far credere che cotesto governo si getta abbandonatamente nelle braccia dell' Austria. Ora si accusa il re Leopoldo d'essere troppo inglese, ora lo si accusa d'esser troppo tedesco. Io non vorrei del resto rilevare tutte queste inette cose, se gli attacchi non confermassero ciò ch'io vi diceva or sono due giorni, a proposito della festa di Bruxelles. Molte persone vogliono attribuire il libello pubblicato sul matrimonio belga a Troplong, presidente del senato. Io non posso indurmi a credere a quest'asserzione. Sarebbe un atto d'un'estrema imprudenza che lascierebbe apertamente travedere ciò che si sospetta già delle intenzioni del governo francese.

In mancanza di notizie interessanti, voglio mantenervi parola e dire qualche cosa sulla fusione, della quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni.

Trattative furono intavolate dagli amici della famiglia di Borbone. Il duca di B.... si era incaricato *delle condizioni* che si volevano imporre al conte di Chambord, per guarentigia dei principii costituzionali. « Se si vogliono impormi condizioni, rispose il principe, io rifiuto. Che se si tratta di un accomodamento amichevole, entro in discussione, riferendomi non solo alla mia lettera di Venezia, ma altresì alle mie susseguenti dichiarazioni che hanno avuto per iscopo di far conoscere come io accettassi senza esitazione i principii dell'89 e la coccarda tricolore, che sta tanto a cuore alla Francia. »

Ciò posto, si credette che le negoziazioni riuscirebbero a bene. Il duca di Nemours partì per Vienna, preceduto dal sig. di Jarnoc, suo amico, che vi ebbe delle conferenze col conte de la Ferronnays, l'*alter ego* del conte di Chambord.

Là si scambiarono note e si fecero interpretazioni; e ne risultò il disaccordo. Un punto, sul quale il conte di Chambord insisteva, era che il duca di Nemours parlerebbe non solo in suo nome, ma sibbene anche in nome di *tutti* i membri del ramo cadetto. Il principe consentiva volentieri a prender impegno pei suoi fratelli; ma non poteva farlo per la duchessa d'Orleans, la quale è pur sempre così opposta alla fusione che si annunziava che, dopo l'abboccamento del duca di Nemours, essa avrebbe lasciata l'Inghilterra e si sarebbe ritirata in Germania.

Le cose erano in questi termini, quando il duca di Nemours offerse di andare a Frohsdorff per fare i suoi omaggi al principe, qual capo della casa di Borbone, senza prendere però nessun impegno e senza che si dicesse una sola parola di politica.

Il conte di Chambord rifiutò. « Perchè, diceva egli, ingannare la Francia, ingannar l' Europa e voler far credere ad una fusione, che avrebbe apparenza di esser consumata, e che infatti non lo sarebbe? »

Le cose non andarono più innanzi. Il duca di Nemours è ancora ne' possedimenti di sua sorella, in Ungheria, e dovrà fra poco passare per Vienna, ritornando; ma è si può dir certo, che non si fermerà a Fronhsdorff. Son note le intime relazioni del conte di Chambord coll'arciduchessa Sofia, madre dell' imperatore d' Austria, e si assicura ch' essa desidererebbe assai questo ravvicinamento, ma che non ha molta speranza di arrivar ad una conciliazione, la quale poi non avrebbe in fin dei conti tutta la portata politica, che si sarebbe potuto supporre, stante l' astensione della duchessa d' Orléans, sulla quale deve pesare tutta la responsabilità e che, come tutti i principi esuli ed infelici, va alimentandosi d' illusioni e di speranze, di cui essa dovrà riconoscere tardi e senza dubbio troppo tardi le frustraneità.

P. S. Oggi, alla piccola borsa della domenica, i fondi furono assai ricercati. Non si poneva in dubbio l' evacuazione dei principati danubiani.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 28 *agosto*.

Se ancora vi restano dei dubbi sull' essere la pace assicurata, siete ben paurosi: ecco quanto ci dicono i giornali di questa mattina. La pace non verrà turbata, ne siamo persuasi; ma a quali condizioni, non lo sappiamo. Aspetteremo a portare un giudizio che ci sieno dati lumi sufficenti, onde parlare dietro la certa cognizione dei fatti.

Da lettere che vidi ieri, dirette ad alcune persone russe che si trovano in questo momento a Parigi, non rilevo nessun indizio, dal quale si possa desumere vicino lo sgombro delle provincie danubiane. In esse è detto che le truppe dell'impero sono sempre pronte a marciare, e che persino la guardia imperiale, questo corpo che non si suol far muovere che nei grandi casi, si trova disposta sulla linea da Pietroborgo alla frontiera, come se dovesse da un momento all'altro ricevere l'ordine di proseguire il suo cammino.

La *Patrie* ci dice, dietro corrispondenze di Jassy, che l'armata si prepara a lasciare il territorio danubiano, e dice pure che a Malta si attende il ritorno della flotta dalla baia di Besika, ciò che è più probabile, poichè i mari in quella località diventano tali da non potervi più stare ancorati; e se la flotta inglese lascia la baia, è a ritenersi che l'istesso ordine riceverà la flotta francese. Del resto, ciò è naturale, dal momento che è convenuto che si lascierà pienamente all' onore dello czar l'effettuare l'evacuazione della Moldavia e Valacchia.

Il *Pays* fa un tantino il pedagogo verso la sua protetta, e consiglia alla Turchia d' approfittare della pace che gli concedono, e, se la lasciano ancora in vita, di non abusare di questo beneficio, e che la lezione che ha ricevuto gli serva di regola. Non è molto generoso da parte del *Pays* questo rimprovero, che sembra ammettere la Porta fosse realmente delinquente.

I giornali riportano da corrispondenze di Vienna notizie di grandi cambiamenti nella Lombardia e nella Venezia. Tolto lo stato d' assedio, rispetto di una certa quale nazionalità italiana, esame dei bisogni del paese. Tutte queste cose potrebbero essere benissimo parole gettate là a bella posta; polvere, come si suol dire, negli occhi: converrà attendere e vedere. Però non posso negarvi che tutte queste promesse facilitazioni servono assai allo scopo del governo austriaco, al quale preme si dica, e particolarmente in Francia, che esso fa delle concessioni all' Italia, conoscendo bene che per molti basta l' annunzio solo, nulla importando poi se realmente alle parole succedono i fatti, e come costoro da ciò siano portati a condannare ogni lamento che avesse ancora da sortire da quel povero paese, che non lascierà perciò di essere oppresso e di appartenere allo straniero.

Il *Constitutionnel* non può nascondere il suo malcontento verso il Belgio, e, a proposito di certe variazioni d' uniformi nella guardia nazionale belga e di certe comparse del re Leopoldo col generale che la comanda, dichiara che ciò è assai male da parte del re.

Coi primi di settembre il pane deve aumentare di 2 cent. Il malcontento nel popolo è grande e le solite chiacchere, che si spargono in simili circostanze, si vanno ora pur ripetendo.

Il governo, si dice, ha lasciato che molti accaparrino tutti i grani, onde farne un monopolio; e non è già che vi sia reale mancanza del raccolto. Non sarebbe a stupirsi, se forti provvedimenti non saranno presi ed in breve, che abbiano a nascere dei tumulti, particolarmente in Parigi, ove gli operai, che sono la classe che sente di più tale aumento di prezzo, si trovano ora in tanto numero agglomerati.

Un giornale di Saint-Brieux, la *Foi Bretonne* ebbe un avvertimento per « un insulto alla memoria di Napoleone I, ed un eccitamento al disprezzo del governo. »

In seguito all'ordinanza, la *Foi Bretonne* fa osservare che la conversazione di Napoleone I con de Fontanes, citata da lei, non è che la riproduzione testuale di una pagina della *Storia universale della chiesa cattolica*, dell'abate Rohrbacher, opera che si trova in tutte le biblioteche e si legge in tutti i seminari. B.

BELGIO

Il *Constitutionnel* persiste nel voler mostrare che il Belgio non è molto contento degli ultimi atti del suo sovrano per i quali ha avvicinato la politica di quel paese e quella dell' Austria.

Quel giornale pretende che il cambiamento di uniforme che fu adottato nell'armata belga ha prodotto un cattivissimo effetto sulla popolazione di Bruxelles.

Questo cambiamento trasforma in uniforme austriaco quello della fanteria belga che dianzi si riavvicinava assai con quella francese. Il duca di Brabante si aggirò per le contrade della città rivestito del nuovo uniforme e fu assai male accolto; anzi, per quanto dice il *Constitutionnel* in alcuni, luoghi i soldati nuovamente vestiti furono accolti a fischiate.

INGHILTERRA

Scrivesi da Osborne House (isola di Wight) al *Times* del 20 agosto:

« Quest'oggi il conte di Clarendon, segretario di stato degli affari esteri, ha presentato a S. M. il signor Giuseppe Rechd-Ingersoll, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, il quale consegnò le sue lettere di richiamo, e il signor James Brubanan, che presentò le sue credenziali d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti. »

— Sabbato mattina la regina è partita da Osborne ad 8 ore e 45 minuti, sul *yackt Elfir* per Southampton, dove fu salutata al suo arrivo, dalla popolazione. Indi è partita per l'Irlanda.

STATI UNITI

La *Gazzetta di Trieste* dà la seguente notizia che implica una grave questione politica:

« Si sa che il governo austriaco ha comunicato alle potenze europee una memoria concernente l' affare Costa. Presentemente venivano a sapere che il governo stesso si propone di fare ulteriori passi in questo affare. Trattasi specialmente d' invitare il governo americano a dichiarare se intende riconoscere i principii di diritto delle genti generalmente riconosciuti ed ammessi in Europa in ciò che concerne la protezione o non protezione dei sudditi per via di reciprocità. Il governo austriaco ha conseguentemente invitato le altre potenze a seguirlo in questo affare. »

Il *Journal des Débats* recaci del resto quale sarà la risposta del governo di Washingthon a questa dimanda dell' Austria. Leggesi in fatto:

« *Nuova York*, 13 *agosto*. Il 10, il governo di Washington aveva ricevuto i dispacci del comodoro Stringham, intorno all'affare Costa, a Smirne. I ministri del generale Pierce approvano, dicesi, altamente ciò che fu fatto, e sono disposti a dare un segno manifesto della loro soddisfazione al capitano Ingraham della corvetta il *S. Luigi*. Si tratta altresì di un manifesto destinato a spiegare all'Europa i principii del governo americano, il quale s' inspirerebbe della famosa nota diretta dal sig. Daniele Webster al cav. Husselmann, incaricato d'affari d'Austria.

---

stretti i legami d' amicizia tra il vostro popolo e l' Inghilterra. Vedendo come voi avete adottato così facilmente i nostri costumi, i nostri usi, i nostri gusti, la regina pensò di proporvi uno sposo di sua scelta. Uno degli ufficiali di sua maestà, giovane, bello, valente, prese ad amarvi non appena v' ebbe conosciuta, e sua maestà lo colmerebbe d' onori, quando avesse luogo quest'unione di suo gradimento.

« E chi è questo marito? »

« Sir James Rolfe, figlio del luogotenente dell' ammiraglio Smith, che sua maestà promette di nominare a governatore di Jamestown. »

« Pensa forse sua maestà, rispose Pocahontas, che la figlia del suo alleato Powhatan sia venuta a Londra per far cerca di uno sposo? »

« In verità, vi confesso che questo fu il primo pensiero di sua maestà e di tutte le sue dame, quando si seppe del vostro viaggio. »

« Eppure, soggiunse con un po' d'ironia Pocahontas, gl'inglesi non hanno ancora uccisi tutti i nostri guerrieri. »

Ma cotesto era, come oggidì si direbbe, uno sfogo di nazionalità. E lady Arundel si schermì diplomaticamente dal rispondervi.

« Si andava anzi fino a nominare lo sposo, che voi venivate a cercare, continuò l'inglese; e tutte le dame d'onore sentivano già una viva gelosia della riconoscenza che voi avete ispirata al capitano Smith e di cui egli tanto volontieri va parlando. »

« Tutte? disse Pocahontas. »

« Tutte! ripetè lady Arundel; ma una principalmente, che potrebbe presumere d'aver qualche diritto alla fedeltà del capitano. »

« E la regina d'Inghilterra, per tranquillare le sue dame d'onore, si dà la briga di sciegliere uno sposo a Pocahontas? Vogliate, signora, ringraziarla da parte mia e coltivare le sue generose intenzioni pel figlio del luogotenente Rolfe. »

« Voi dunque consentite ad esser da lui ricondotta al re Powhatan? »

« Io prima di tutto chieggo la sua promozione alla regina, rispose Pocahontas, dignitosamente. È il figlio di un onorato marinaio, del fedele luogotenente dell'ammiraglio Smith; bello, giovane, valente, come voi dite, mi riputerei ben fortunata di poter dimostrare a suo padre come io non sia immemore delle molte attenzioni che egli ebbe per me, durante il viaggio da Jamestown a Plymouth. Quanto alla donna, che certo ama il capitano Smith tanto da essere pronta ad abbandonare per lui e patria e famiglia, voi, signora, le direte che Pocahontas non le disputerà il posto sul vascello dell'ammiraglio. »

Tutto induce a credere che, in seguito ad una spiegazione avvenuta il giorno prima fra il capitano Smith e lady Arundel, questa non avesse ora per iscopo che di tormentare la sua preferta rivale. Ma la fierezza di Pocahontas fu tanto risentita, che l' inglese se ne partì più confusa che trionfante di quella sua venuta; venuta della quale la irritata gelosia e la collera dispettosa non le avevano lasciato calcolare tutte le conseguenze, nè per sè, nè per la sfortunata fanciulla dell'America.

(Continua)

— Le notizie di California del 15 luglio sono sempre favorevoli. A S. Giovanni del Sud, nello stato del Nicaragua (America centrale), si pretende di avere scoperto degli strati auriferi della più gran ricchezza e che sorpasserebbero tutto ciò che di questo genere fu veduto in California e in Australia.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Débats*:

« Noi abbiamo lettere di Costantinopoli del 15 agosto.

« A quest'epoca il governo ottomano avea già ricevuto, da sei giorni, comunicazione della nota proposta dalla conferenza di Vienna, e deliberava ancora sulla sua accettazione che, come è noto, fu definitiva soltanto il 18 o il 19. I nostri corrispondenti non ci fanno dunque saper niente sul risultato delle deliberazioni del divano, ma ci trasmettono un'analisi di questo documento che consuona assai bene, del resto, con ciò che già si sapeva.

« La Porta prende in considerazione le rimostranze che le vennero fatte dal principe Menzikoff, e il profondo interesse che ha l'imperatore di Russia a mantenere i privilegi e le immunità spirituali della religione greca negli stati del sultano; e per dare all'imperatore un segno della sua amicizia e della sua confidenza infinita, dichiara che è del suo onore il mantenere sempre intatti questi diritti e questi privilegi; che essa è risoluta di osservare strettamente la lettera e lo spirito dei due trattati di Kaïnardji e di Adrianopoli, e di accordare ai greci gli stessi vantaggi e gli stessi favori che essa potrebbe accordare in seguito alle altre comunioni cristiane del suo impero. Questo documento conferma inoltre nel modo il più solenne gli ultimi firmani relativi ai Luoghi Santi e dichiara che lo *statu quo* sarà mantenuto per sempre o, se non altro, che nessun cangiamento vi si potrà per innanzi apportare senza il previo consenso delle due corti di Turchia e di Russia. Il governo ottomano promette finalmente di dare gli ordini necessari per la costruzione della chiesa, del convento e dell'ospizio russo a Gerusalemme, che saranno posti sotto la protezione della Russie.

« Tale è l'analisi che di questo documento ci è data dai nostri corrispondenti di Costantinopoli, la quale è più esplicita della nostra, pubblicata nel num. 13 di questo mese; ma le due versioni si accordano pienamente e noi siamo in diritto di ripetere ciò che abbiam già detto: che in sostanza questo progetto di nota differisce assai poco da quello che accompagnava l'*ultimatum* presentato dal conte di Nesselrode. E però intendiamo benissimo come il divano abbia esitato alcuni giorni prima di accettarlo, nè abbia ceduto che ai vivi conforti di tutti i governi d'Europa, tra i quali l'imperatore d'Austria mandò al sultano una lettera autografa. Noi sappiamo infatti dal *Moniteur* che il divano aveva accettato, salvo alcune modificazioni poco importanti. Le quali, secondo i nostri corrispondenti, verserebbero intorno a tre punti:

« La Porta domanda innanzi tutto che si fermi il preciso significato della frase che assicura ai greci i vantaggi delle altre comunioni cristiane; essa desidera che ciò s'intenda soltanto delle comunioni composte di sudditi ottomani; e protesta contro ogni qualunque idea di assimilare i greci ai cristiani sudditi stranieri, i quali, in virtù di capitolazioni esistenti, fruiscono di speciali privilegi.

« In secondo luogo, la Porta vorrebbe far constatare che per quanto è alla lettera e allo spirito dei trattati, di Kainardji e di Adrianopoli, essa li comprende nel più largo senso, e che in modo veruno potrebbero essi implicare un diritto di protezione della Russia sulla chiesa greca di Oriente.

« Infine, la Porta desidererebbe di scindere il documento e fare pei Luoghi Santi colla Russia una convenzione speciale. Noi non vediamo l'importanza che il governo ottomano dà a questo terzo punto; ma ad ogni modo ci pare impossibile debba venirne qualche seria difficoltà.

« In sostanza queste modificazioni sono poco serie e in esse non dovea trovarsi la pietra d'inciampo. L'ostacolo, se pur v'era, derivava non dalle obbiezioni fatte alla nota, ma dalla condizione che fino al giorno 15, giorno di partenza del corriere, credevasi ancora che il sultano porrebbe alla sua accettazione. Assicuravasi infatti che allora egli non voleva dare la sua adesione, se le quattro potenze non si obbligassero di rimettergli, alla loro volta, una dichiarazione intesa a guarentire la Porta contro ogni interpretazione di quella nota, che tendesse a dare alla Russia un diritto di ingerenza qualunque negli affari interni della chiesa e della nazione greca, sotto il titolo di protettorato o sotto altro pretesto.

« Ciò sarebbe importante in questo senso; che il divano, alla prima difficoltà colla Russia, ricorrerebbe immediatamente all'arbitramento dell'Europa. Intorno al qual punto si saranno probabilmente aggirate le discussioni che fecero tanto aspettare l'accettazione della Turchia, e siccome noi non conosciamo ancora il fatto se non per la nota del *Moniteur* di ieri, non sappiamo quale sia per essere l'esito di questa idea, generalmente attribuita a Rescid bascià.

« Del resto, a Costantinopoli e altrove, continua a regnare la più completa tranquillità. Anche le lettere che vengono dall'interno contengono un fatto che ci piace di ripetere, cioè che, lungi dall'aver veduto con timore arrivar le truppe che sono oggidì sul Danubio, le popolazioni fecero loro la più lieta accoglienza e vivono insieme nei migliori rapporti. Finora l'armata ha potuto pagare regolarmente tutto ciò che ha comperato o consumato, e l'eccellenza della sua disciplina ha tolto via ogni motivo di querele particolari. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Una corrispondenza di Jassy del 12 annunzia che le truppe russe facevano le disposizioni necessarie per abbandonare il paese. Il generale in capo avea, per quanto dicesi, prevenuto le autorità della Moldavia che ritirandosi volontariamente lascerebbe negli ospedali della città i suoi malati ed i suoi convalescenti, come anche un distaccamento di ufficiali sanitari del secondo corpo. »

— Si hanno notizie da Malta del 24. Un *aviso* a vapore era giunto la vigilia da Besika. Erasi sparsa la voce che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas doveva rientrare nel porto nei primi giorni del prossimo settembre.

— Una lettera di Belgrado assicura che molti rifugiati colpevoli di mene rivoluzionarie doveano abbandonare la Serbia; il paese era tranquillo.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* sotto la rubrica di Vienna 21 agosto:

« Raccontasi qui che una delle grandi potenze europee propose alle altre di proclamare l'indipendenza dei principati danubiani. Tuttavolta due sole aggradirono questa proposta; le altre due l'hanno respinta. Ogni cambiamento dell'attuale *statu quo* è considerato come poco favorevole, ritenuto che gl'interessi di ciascuna potenza ne rimarrebbero lesi. »

Leggesi nel *Giornale di Costantinopoli* del 14 agosto:

« La flotta egiziana era in vista, fin da ieri sera, dalla parte di S. Stefano. L'ammiragliato le mandò incontro le quattro fregate a vapore dello stato per rimorchiarla. Questa mattina il vascello portante la bandiera del comandante della squadra passò la Punta del Serraglio, rimorchiato da una delle fregate dello stato e salutò la città con 21 colpi di cannone. La goletta di stazione ha risposto di colpo a colpo. Gli altri legni egiziani furono rimorchiati nel porto quest'oggi. »

« Lettere da Schumla annunziano che una colonna di volontari albanesi (greci e mirditi), di 12 mila uomini, ha domandato ed ottenuto da Omer bascià di servire d'avanguardia all'armata del Danubio. Questo fatto dimostra sufficientemente la fedeltà e i sentimenti di devozione dei sudditi cristiani per la giusta causa del loro amatissimo sovrano e in pari tempo l'inutilità degli sforzi che fa la Russia per aver proseliti nelle popolazioni cristiane dell'impero.

« Il comandante in capo continua a prendere con attività veramente straordinaria tutti i provvedimenti militari necessarii a rispondere a qualunque tentativo dell'armata russa dalla parte della Dobrodja.

« Il bravo colonnello Iskender-bey fu eletto capo di una legione di 10 mila soldati irregolari.

« La polizia di Pera ha sequestrato ieri parecchi esemplari di un opuscolo incendiario, in lingua greca, nel quale si fa appello alle passioni dei greci. Questo opuscolo, quantunque portasse il nome di Londra e si dicesse tradotto dall'inglese, fu stampato qui e si conosce perfettamente la fonte di queste pubblicazioni che non possono tuttavia alterare i buoni sentimenti delle popolazioni cristiane dell'impero. »

Si legge nel *Wanderer* in data di Costantinopoli 15 agosto:

« Quest'oggi il barone de Bruck ebbe un'udienza privata dal sultano; dopo di esso venne ricevuto l'ambasciatore francese, che era incaricato di consegnare al gran signore uno scritto confidenziale del suo sovrano. Dopo l'udienza il sig. de la Cour tenne parecchie conferenze col ministro della guerra. Il dragomanno dell'ambasciata di Francia trattò a lungo con Riza bascià, generalissimo della guardia, e tenne secolui, che come è noto, è uno dei più caldi sostenitori della guerra, lunghissime conferenze. Ciò non accorda col precedente contegno dell'ambasciatore francese; giacchè egli osservò, chiesto dal suo parere circa al progetto di Vienna, il più grande silenzio imitando così lord Redcliffe. I rappresentanti delle due potenze occidentali addussero per iscusa di non aver ricevute istruzioni, e soltanto esternarono il loro parere essere consigliabile l'accettazione del progetto.

« D'altra parte il sig. de la Cour dichiarò al ministro della guerra che l'imperatore dei francesi ha presentato direttamente a Pietroborgo la dimanda dello sgombro dai principati danubiani, ed in caso che questa non venisse accolta, aver risolto di ordinare alla flotta che passasse i Dardanelli.

« Il rappresentante della Francia annunziò poscia che i consoli francesi in Bukarest e Jassy avevano ricevuto l'ordine di abbandonare i loro posti e di portarsi in Costantinopoli; una medesima istruzione sarebbe stata impartita al console inglese. »

Lo stesso corrispondente annunzia in un poscritto, esser arrivata una staffetta da Parigi con dispacci dell'ambasciator turco presso la corte francese e con istruzioni per l'ambasciator francese in Costantinopoli.

Niente di nuovo dai principati danubiani; a completamento delle notizie avute finora, aggiungiamo il seguente scritto da Bukarest del 10 del corrente:

« Alcuni boiari del partito del principe hanno indirizzato una supplica al supremo comandante Gortschakoff, in cui gli annunziano, che essi trattennero il principe dall'ideato viaggio nella Transilvania acciò non abbandonasse il paese in sì critiche circostanze. L'unione di questi dignitari, la maggior parte de'quali non prese ancora alcuna parte agli avvenimenti del giorno, è indizio di una scena burrascosa. Alcuni chiedevano che venisse letto il firmano del sultano con cui veniva deposto il principe Stirbey, altri volevano da quest'ultimo la notificazione di un ulteriore firmano ai metropoliti ed ai boiari del paese, in cui si pubblicasse, che, dopo l'allontanamento del principe, si potesse passare, dietro il desiderio del sultano, alla scelta del kaimakan; tutto finì col decidere che si presentasse la detta supplica, e che dietro l'esito di questa si prendesse poi consiglio: essa venne sottoscritta da tutti i presenti. Il comando di Costantinopoli al principe Stirbey di ritirarsi dagli affari, fu, secondo che si assicura, comunicato al medesimo dal console inglese in pieno uniforme.

« I consoli francese ed inglese hanno abbassate le loro bandiere, formalmente arrestati tutti i loro diplomatici affari e prescritto ai loro connazionali di non accettare acquartieramento russo. Si parla che tra alcuni giorni questa polizia come anche l'amministrazione di guerra verrà posta sotto la sorveglianza russa. Già presentemente tutto il servizio di guardia e polizia viene prestato dalle truppe russe e dalla milizia valaca in comune.

« La nuova gran guardia russa è munita di due cannoni da sei. »

Il *Kronstadter Satellit* scrive in data 20 agosto:

« Oggi non abbiamo alcune notizie recenti da Bukarest, ma le nostre ultime lettere non lasciano più alcun dubbio, che le truppe russe prenderanno i loro acquartieramenti d'inverno nei principati danubiani.

« Il governo valaco ha permesso al magistrato di Bukarest di fare un imprestito di 10,000 zecchini, per comperare cereali per i magazzini di riserva, affine di preservare la capitale della Valacchia tanto dalla carestia, quanto da un prezzo immodico del pane. »

Il *Kuryier Warezawski* del 23 corrente reca che il maggiore principe Labanow-Rostowski, aiutante d'ala di sua maestà l'imperatore, che negli ultimi anni aveva compiuti tanti viaggi nella Polonia e nella Russia per missioni governiali, abbia ricevuto un permesso di sei settimane onde intraprendere un viaggio all'estero.

Anche il colonnello Turkul, comandante dei porti sul Danubio, venne innalzato pe' suoi meriti a general maggiore e sollevato nello stesso tempo da ulteriore servizio, rilasciandogli il godimento della pensione e del vestito militare. Al suo luogo fu nominato il capitano di vascello di secondo rango, Luzanow, fino ad ora aiutante del capitano del porto in Sebastopoli.

Il consiglio d'amministrazione del regno ha ultimamente pronunciata a carico di 36 persone, della categoria dei fuggiaschi dell'anno 1831, la confisca dei beni da loro presentemente posseduti o che fossero per possedere in avvenire nel regno di Polonia.

Il principe luogotenente è partito per ispezionare i pubblici istituti in Varsavia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 agosto. Ieri 29 il consiglio provinciale di Genova, informato dal sig. intendente generale come nella Svizzera si tenti molto attivamente da alcuni di far preferire il S. Gottardo al Luckmanier per la strada ferrata, e siasi a tal uopo tenuta una riunione a Lucerna dove intervennero rappresentanti di Basilea città, Basilea campagna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Lucerna, Soletta e Berna, votò unanime una raccomandazione al consiglio divisionale perchè i 6 milioni stanziati a tale effetto l'anno passato si abbiano a considerare come assegnati unicamente alla linea del Luckmanier.

— Ieri alle ore 10 ant. nella sala del consiglio di ammiragliato si aprì il consiglio di guerra che deve giudicare il sig. conte Persano accusato di *non avere eseguita la missione affidatagli a cagione di avere, per imperizia e negligenza, investito in una secca dell'isola di S. Maria, non marcata sulla carta, con un danno non riparabile in mare e pel quale il re dovette imbarcarsi sul Tripoli*, reato previsto dall'art. 240 dell'editto penale marittimo del 1826.

Il consiglio era composto come segue: Albini presidente, Mameli, d'Arcollières, Serra, Millelire e Bellegarde, membri.

La parte del fisco era sostenuta dal sig. Malatesta tenente di vascello, quella della difesa dal march. Ricci capitano di vascello. Dopo molte considerazioni conchiudeva il pubblico ministero che il consiglio di guerra doveva dichiararsi incompetente non essendo applicabile al caso il mentovato art. 240.

Parlò il marchese Ricci in favore dell'imputato ed ebbe la parola lo stesso conte Persano. La pubblica discussione ebbe termine ad un'ora e mezza dopo di che i giudici si ritirarono per deliberare.

P. S. Sentiamo in questo punto che il consiglio di guerra, eccezionando l'articolo 240, abbia invece applicato l'art. 96 del R. editto penale marittimo, condannando il conte Persano a sei mesi di retrocessione dal proprio grado, il che importerebbe la perdita dell'anzianità.

(*Gazz. di Genova*)

STATI ROMANI. *Roma*, 26 *agosto*. Il *Giornale di Roma* descrive la beatificazione del gesuita padre Giovanni de Britto, nato nel 1647 e morto nel 1686, ed annuncia la morte del prof. Giovanni Silvagni, pittore, in età di 64 anni.

Ravenna, 20 *agosto*. Giorni sono avvenne in questa città un attentato di assassinio simile a quello del cardinale Rivarola, legato a latere, e quasi nel mese stesso.

Il delegato di questa provincia trovandosi a diporto vicino al monumento della Rotonda innalzato dal re Teodorico, gli venne esplosa contro da un assassino una pistola a bruciapelo, che fortunatamente non prese fuoco. Discosto pochi passi dall'assassino eravi un suo compagno. Stavano col delegato il maestro di camera e due scrittori. Il delegato diede ordine ai suoi dipendenti di nulla palesare dell'accaduto, cosicchè soltanto pochi giorni dopo incominciò sordamente a vociferarsi l'avvenimento.

Oggi che il delegato si è allontanato segretamente dirigendosi a Roma, si è rapidamente propalato il tristo caso. Per tal modo gli assassinii cominciati ad Imola, Castel Bolognese, Faenza, nelle persone de' primi funzionarii governativi e comunali si dilatano anche in Ravenna, cominciando dal rappresentante del principe.

Una circolare ministeriale venne diretta da Roma ai governatori dello stato ponendoli in avvertenza che seguano sulle spiaggie clandestini sbarchi di esuli provenienti dalla riviera del genovesato.

La guarnigione austriaca di Firenze venne traslocata nella Romagna, aumentandone le guarnigioni.

SVIZZERA. — *Berna*. I giornali narrano un raro atto di generosità dell'ex-incaricato d'affari inglese presso la Svizzera, sir R. Peel, che attualmente percorre la Svizzera.

Venendo egli da Basilea s'incontrò sabato scorso a passare in vicinanza di una casa in fiamme presso Balsthal. Egli accorse subito a procurar di spegnere l'incendio: lo che riuscito vano, e saputo che la famiglia che l'abita era ridotta alla miseria, giunto in Berna, inviava al commissario 500 fr. affinchè glieli facesse avere.

Friborgo. Il consiglio di stato ha ordinato l'esecuzione della sentenza portante il bando dalla confederazione verso cinque dei condannati per la rivolta del 22 aprile. Egli all'incontro ha sospeso quest'esecuzione per riguardo ai condannati Perrier e Delley, sulla richiesta del pubblico ministero, che stima questa prolungazione di detenzione necessaria per illuminare la procedura che sta per aprirsi innanzi le assise verso i prevenuti, che prima fuggiaschi, sonosi consegnati.

Il consiglio di stato ha raccomandato al tribunale cantonale di sollecitare la procedura e la convocazione delle assise.

I cinque espulsi furono scortati ai confini di Francia.

Agli istruttori militari federali è stato dal dipartimento militare federale vietato di accettare doni durante l'istruzione.

Airolo. La sera del 18 corrente passarono per qui colla diligenza gli egregi signori generale Dufour e colonnello Ziegler diretti a Bellinzona. La banda musicale, da non molto instituita in questo paese sotto la direzione del sig. maestro Arald, onorò con una serenata i due distinti cittadini ed ufficiali nel tempo di fermata della diligenza.

AUSTRIA. — *Vienna, 27 agosto*. Alcune case di spedizione di qui, che sogliono provvedere alle spedizioni di merci per Costantinopoli, hanno ricevuto l'ordine dai loro comittenti di costà di non spedire per ora colli se non per la via di Trieste, poichè la maggior parte dei generi, per il libo reso necessario nelle bocche di Sulina, vengono ritardati e soffrono non di rado non piccoli danni.

— Le più recenti notizie pervenute all'*Austria* da Galacz ammontano fino al 19 del corrente. Di un divieto d'esportazione di cereali non si sapeva nulla nè colà nè negli scali danubiani della Valacchia. Dappertutto si fecero considerevoli contratti di cereali, e caricati contro la corrente, poichè legni caricati non possono passare la sbarra alle bocche di Sulina, dove l'acqua non ha che l'altezza di 6 piedi e mezzo di Venezia, ed il libo del carico è assai costoso, e per mancanza di barche da libo, sovente impossibile. Numerosi carichi sono partiti di già contro la corrente del Danubio alla volta di Semlino. Lo stato delle acque nel Danubio inferiore è, ad eccezione dell'imboccatura e del tratto alla porta di ferro, dappertutto assai favorevole.

PRUSSIA. — *Stettino*, 25. Il piroscafo *Vladimiro* proveniente da Cronstadt aveva a bordo l'aiutante d'ala principe de Rostoffsky ed il corriere di gabinetto inglese Drury.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 31 *agosto, ore* 9 *ant.*

Nuova York, 16. L'affare Costa continua ad occupare vivamente l'attenzione pubblica.

Il comitato democratico francese ha convocato un gran *meeting* dei democratici di ogni nazione per votare al capitano Ingraham una testimonianza di pubblica soddisfazione.

La stampa inglese riproduce la corrispondenza relativa all'arresto del Costa.

Borsa di Parigi 30 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	79 40	79 60	rib. 35 c.
4 1/2 p. 0/0 .	105	» 104 95	senza var.
1853 3 p. 0/0	65 50	» »	id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 . .	97 50	» »	id.

G. ROMBALDO *Gerente*.

VENDITA GIUDICIALE

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza del 3 prossimo mese di settembre del R. Tribunale di prima cognizione di Torino avrà luogo il secondo e definitivo incanto per la vendita del grandioso tenimento a *Modello* denominato la *Savonera*, già proprio dell'intendente Giuseppe Franchi, situato per la maggior parte sul territorio della Veneria Reale, ed in parte su quello di Collegno, in una sola pezza circondata dalla parte di giorno, levante e notte dalla strada comunale tramediante la bealera, della totale superficie di ettari 58 15 40 sul primo territorio, ed ettari 1 86 50 su quello di Collegno, pari a giornate 157 50, diviso però in 15 parziali lotti, ai patti e condizioni inerenti nel relativo bando venale 22 giugno scorso, tra'quali specialmente quello, che dopo la vendita pei lotti parziali si farà l'esperimento dei lotti riuniti, ed ove non vi siano oblatori al totale, staranno fermi li deliberamenti parziali, purchè non minori di dieci. Fa parte del primo lotto il grandioso fabbricato coll'unita bigatteria, munita di tutto il necessario per la compiuta educazione dei bachi, e ciascun lotto ha il suo libero passaggio, con un quantitativo proporzionato d'acqua per l'irrigazione, di un qual bando, non che della perizia Gabetti, e relativi documenti, potranno averne gli accorrenti visione e chiara spiegazione, tanto nell'ufficio del caus. coll. Baretta, contrada della Consolata, N. 10, piano 2°, quanto in quello dell'avv. Giuseppe Abbiate, contrada del Carmine, porta N. 6, piano 1°.

Avv. GIUSEPPE ABBIATE.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema,* sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MIGLIAIA DI PERSONE guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
Apoplessia.	Macchie sulla pelle.
Asma.	Malattie del fegato.
Coliche.	— biliose.
Consunzione.	— degli intestini.
Costipazione.	— veneree.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	Mal caduco.
Dissenteria.	— di capo.
Emorroidi.	— di gola.
Febbri intermittenti.	— di pietra.
— terzane.	Renella.
— quartane.	Reumatismo.
— di qualunque specie.	Risipola.
Gotta.	Ritenzione d'orina.
Idropisia.	Scrofole.
Indigestione.	Sintomi secondari.
Indebolimento.	Spina ventosa.
Infiammazione in generale.	Ticchio doloroso.
Irregolarità dei menstrui.	Tumori in generale.
Itterizia.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA, droghieri in Torino.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

PILLOLE BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

Formola sola ammessa dall'accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose *(pallidi colori, umuri freddi, tisichezza)*, la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, etc.*) bon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli, o indebolite. — Da BLANCARD, speziale, strada della Senna, 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie. P. 16-10 (1255)

Approvazione dell'Accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

di scorze d'aranci bruschi, tonico, anti-nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta, evitando così la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Parigi, presso l'invenventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des Petits-Champs.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

DI *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia BÉRAT, strada della Pace, 14, a Parigi. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-14 (1255)

Asti, 1853. — Dalla Tipografia Raspi

DELLA ITALIA

DALLE ORIGINI SINO A'NOSTRI GIORNI

COMPENDIO

storico-geografico

dedicato ai giovanètti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12° — Prezzo L. 5.

Si vende dai principali librai del Piemonte.

Varallo, Tipogr. di Antonio Colleoni, 1853

DEI DIRITTI DELL'UOMO

sulla

PRODUZIONE DEL LAVORO

NELL' INTERESSE

DELLE CLASSI OPERAIE

ossia

ELEMENTI NUOVI

DI ECONOMIA POLITICA POPOLARE.

Torino, 1853, PELAZZA, Tipografia Subalpina, Via Alfieri, 24.

RIVISTA CONTEMPORANEA

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

Condizioni d'associazione.

1. La *Rivista contemporanea* si pubblicherà due volte al mese in fascicoli di 32 pagine, formato medesimo del programma. Si daranno articoli scientifici, letterari, artistici, profili storici, biografie d'uomini illustri contemporanei, romanzetti, novelle, schizzi umoristici ed annedoti, corriere di Torino, riviste teatrali, bibliografiche, ecc.

2. Il prezzo d'associazione è come segue:

TORINO a domicilio,	1 *anno*	Ln. 12	6 *mesi*	Ln. 7
PROVINCIE	»	» 15	»	» 8

Non si vendono separati.

3. Le associazioni si ricevono in Torino presso il direttore Michel Giuseppe Saredo, via del Fieno, num. 14, piano 2; il libraio Degiorgis, in Via Nuova, non che presso gli altri librai della capitale.

Quelli delle provincie si dirigano con *vaglia* postale affrancato al direttore.

4. Gli autori, editori, librai e tipografi, i quali desiderassero l'annuncio delle loro opere, ne spediscano una copia alla direzione della *Rivista*, che ne inserirà l'annunzio, e se crederà necessario, ne farà soggetto di critiche bibliografiche.

BIBLIOGRAFIA

Pubblicazioni della Ditta G. CIVELLI e C.,

DI MILANO

(Con deposito negli Stati Sardi presso il sig. Basadonna, libraio in Torino, via S. Maria, n. 1, piano terreno. — In Genova, via Luccoli, n, 189, primo piano)

DIZIONARIO COROGRAFICO-UNIVERSALE DELL'ITALIA, sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica di ogni singolo Stato italiano e che serve di testo alla Gran Carta d'Italia, pubblicata da Civelli G. e C., compilato da parecchi dotti italiani.

Tutta l'opera sarà compresa in quattro parti o splendidi volumi in-8° massimo distinti come segue:

Parte I. *Stati dell'Italia settentrionale*
» II. » » *media*
» III. » » *meridionale*
» IV. » » *insulare*

e potranno stare anche separate conforme i singoli Stati che la compongono. Si pubblica a fascicoli di pagine 64 cadauno a L. 2 ital.

Stato di pubblicazione:

Se ne sono pubblicati 73 fascicoli che comprendono i seguenti Stati, cioè:

LA LOMBARDIA, compilata da *A. Bianchi-Giovini*, ultimata e compresa in 18 fasc., prezzo fr. 36.

IL DUCATO DI PARMA, compilato dal prof. *Buttafuoco*, ultimato e compreso in tre fascicoli, fr. 6.

IL GRANDUCATO DI TOSCANA, compilato dal cav. *F. Repetti*, pubblicato in parte fino alla lettera *V*, compreso in 24 fasc., prezzo del pubblicato fr. 48.

IL TRENTINO con la REGIONE SUBALPINA DELL'ADIGE, compilato dal dottore *Agostino Perini*, pubblicato fino alla lettera *P*, in fascicoli 2 1/2, prezzo del pubblicato fr. 5.

R. STATI SARDI DI TERRAFERMA, compilato dall'avvocato *G. Stefani*, si è pubblicato il 13° fascicolo, fr. 26.

REAME DI NAPOLI. — *Sicilia al di qua del Faro*, compilato da *Don Raffaele Mastriani* e cavaliere *Don Ferdinando De Luca*, si è pubblicato l'11° fascicolo, fr. 22.

REGNO DI SICILIA. — *Sicilia al di là del Faro*, compilato da *Don Raffaele Mastriani*, cavaliere *Don Ferdinando De Luca* e cavaliere *Giuseppe D'Ayala*, si è pubblicato il secondo fasc., fr. 4.

Sotto i torchi:

Seguito della TOSCANA.
» degli STATI SARDI DI TERRAFERMA.
» del REAME DI NAPOLI.
» del REGNO DI SICILIA.
» e fine del TRENTINO.

E quanto prima si darà principio alla pubblicazione dei dizionarii
di MODENA,
del VENETO, per *G. Stefani*,
della SARDEGNA (isola), id.
del GRUPPO DI MALTA.

I dizionarii degli altri Stati sono tutti in compilazione.

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITA' DEL BESTIAME

Stabilita in Torino con Regio Decreto 14 *marzo* 1848.

Quando per lo addietro i *pubblici fogli* raccomandavano a tutti i proprietari di BESTIAMI cotesta società che sorgeva novella fin dai primi del novembre 1852, non male si apponevano col presentare per ogni lato i benefici suoi effetti. Perocchè in questi pochi mesi di sua attivazione e di fiorente lavoro fu capace di addimostrare di quanta utilità essa sia, e quali immensi vantaggi sarà per recare alla classe agricola nel proseguimento delle sue operazioni.

Nel porgere pertanto incoraggiamento a sì fatta impresa, ne ammiriamo a sua lode i benefizi ch'essa produsse in così breve tempo, riportando il seguente elenco dimostrativo dei non pochi assicurati che furono colpiti nei loro bestiami da casi sinistri e che vennero immediatamente risarciti nei loro danni.

E noi speriamo che sia questo il migliore esempio ed incentivo a' proprietarii per profittare di così fatta istituzione di pubblica utilità che non meno onora le franchigie del nostro paese che le filantropiche intenzioni de' suoi institutori.

ELENCO. — Cerrato Giuseppe, Alba — Baldracco Antonio, Alba — Tua Stefano, Biella — Astegiano Giuseppe, Vigone — Dalmazzo Carolina, Alba — Bonifanti, fratelli, Vigone — Dalmazzo Bartolommeo, Cuneo — Capellino Bartolommeo, Saluzzo — Giacomino Gio. Angelo, Pinerolo — Scavino Giuseppe, Alba — Bolengo Giuseppe, Biella — Prasciutto Antonio, Pinerolo — Tapello Francesco, Cuneo — Ghilione Francesco, Bra.

NUOVA TARIFFA

PRIMA CATEGORIA

	PREZZI Vecchi	PREZZI Attuali
1. CAVALLI di lusso ossiano cavalli da sella e da vettura padronale:		
Dall'età tra li 5 e i 15 anni. *Prezzi per ogni* 100 . L.	6 »	4 »
Se di 15 anni ed oltre . »	12 »	10 »
2. CAVALLI e muli affetti al servizio dei mastri di posta, spedizionieri, impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei noleggiatori di vetture: dai 5 ai 12 anni . »	10 «	9 »
3. CAVALLI e muli condotti dai noleggiatori, vetturali o carettieri stessi; dai 5 ai 12 anni »	8 »	7 »
4. CAVALLI di Ufficiali dell'esercito:		
Dai 5 ai 15 anni. . . . . »	7 »	5 »
5. CAVALLI di truppa: dai 5 ai 12 anni.	6 50	6 50
6. ALLIEVI di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro:		
Puledri di tre anni compiti. »	5 »	4 50
Muli di due anni compiti . »	4 »	4 »
7. BESTIE asinine dall'età di due anni ed oltre . . . »	5 »	3 50

SECONDA CATEGORIA

	PREZZI Vecchi	PREZZI Attuali
1. VACCHE di allevatori: dai tre agli undici anni: *prezzi per ogni* 100 *lire* . . . . »	6 »	4 »
2. BUOI dai tre ai dieci anni, tori dai quattro agli otto anni, e vacche dai tre ai nove anni impiegate all'agricoltura »	6 »	4 »
3. ALLIEVI di questa razza riservati all'agricoltura: Dai due ai tre anni come anche il minuto bestiame destinato alla macellazione »	5 »	4 »

TERZA CATEGORIA

	PREZZI Vecchi	PREZZI Attuali
BECCHI e capre, arieti, montoni, castrati, pecore ed animali porcini di 1 anno compiuto »	8 »	8 »

Il prezzo della polizza è di lire 1 per l'assicurazione dei bestiami sino ai dieci capi, e di lire 2 per ogni maggior numero.

L'Ufficio della Direzione generale trovasi in via di Po, n. 33, piano nobile, sopra il Caffè Nazionale.

Si ricevono proposte per Assicurazioni di *Cavalli da vettura padronale impiegati anche ai lavori* al 5 per CENTO. — Le BESTIE ASININE non sono assicurabili oltre i 15 anni.

Tip. C. CARBONE.